

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della XXVIII domenica del T. ord. con il conferimento del sacramento della Confermazione**

Parrocchia di S. Gaetano da Thiene – Torino, 11 ottobre 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 25,6-10a

Salmo responsoriale: Sal 22 (23)

Seconda Lettura: Fil 4,12-14.19-20

Vangelo: Mt 22,1-14

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Al tempo di Gesù c'erano tantissime persone che aspettavano la venuta del Messia, cioè di Colui che Dio avrebbe inviato per manifestare la sua presenza in mezzo agli uomini in modo definitivo, e avevano in mente un'immagine per dire quello che sarebbe capitato quando Dio avrebbe mandato il suo Messia: l'immagine era quella di un banchetto bellissimo, ricco di vivande, di cibo, di vino, ma anche e soprattutto ricco di convivialità. Perché? Perché in quel banchetto finalmente non c'era più la tristezza, non c'era più neppure la morte, c'erano soltanto cose belle: c'era la pace, la giustizia, la fratellanza... tutti quei doni che noi oggi vorremmo, soprattutto nel mondo di oggi, che è sempre più segnato dalle guerre, dalle violenze.

E Gesù riprende questa immagine per parlare con i suoi contemporanei, dicendo: c'è un re che alle nozze del figlio e per le nozze del figlio invita coloro che dovrebbero essere invitati al banchetto. Però che cosa succede? Succede che gli invitati, invece che essere contenti, dicono che sono occupati, hanno altre cose da fare. Perché Gesù usa questa immagine? Perché vuole dire a coloro che sono lì davanti e stanno parlando con Lui, che lo ascoltano, quello che sta capitando: Dio ha inviato il suo Messia, è Lui, ma le persone non se ne accorgono, sembrano indaffarate, sembrano avere in mente altre cose.

Però Gesù va avanti nel suo racconto; dice: questo re, rispetto al rifiuto non si blocca. Cosa fa? Chiama i suoi servi e dice loro: andate ad invitare tutti gli altri, fino ai crocicchi delle strade, fino all'estremità, perché tutti possano venire a questo banchetto, perché c'è chi lo rifiuta ma questo banchetto si fa, non c'è dubbio. E questi servi vanno e invitano tutti.

Poi c'è una cosa che sconvolge in questo racconto di Gesù: ce n'è uno che viene ripreso perché non ha l'abito della festa. Verrebbe da dire: ma perché questo re è così deciso, così giusto, così impietoso da riprendere quell'invitato - che magari si trova lì senza aver pensato di dover essere lì - perché non ha l'abito giusto? Che cosa vuol dire Gesù? Vuol dire questo: non puoi partecipare al banchetto, non puoi essere parte dell'amicizia di Dio, della bellezza che accade quando Dio è in mezzo a noi, se dai per scontate le cose, se pensi che quello che conta è ciò che fai tu e non che sei stato invitato gratuitamente.

Ecco, mi sembra una bella parabola, un bel racconto, per dire qualcosa di ciò che accade a voi ragazzi oggi con il dono dello Spirito. Vi viene donato lo Spirito Santo perché da oggi in poi possiate sperimentare la bellezza del banchetto che Dio ha preparato per tutti noi. Lo avete già sperimentato un po' - l'ho sentito da Francesca - in questi anni, ma è bello sapere che da oggi in maniera anche adulta voi potrete partecipare al banchetto della Parola di Dio. Nel mondo sentiamo tante parole, voi stessi ne sentite tantissime, ne dite tante, abbiamo tutti un cellulare in tasca, siamo in contatto con tutti sempre... ma spesso sono parole che non scendono nella profondità del nostro cuore, che non ci fanno felici. È bello sapere che oggi viene lo Spirito su di voi e vi dà la possibilità per sempre di ascoltare quella Parola che vi sfama: la Parola di Dio.

È bello sapere che oggi viene per voi lo Spirito e vi invita al banchetto dell'Eucaristia tutte le domeniche, perché possiate cibarvi di Lui, sentire che la sua vita è la vostra vita, ma farlo anche nella convivialità,

nell'amicizia con altri: la vita nella Chiesa è questo. E, mentre Francesca parlava, pensavo una cosa che mi veniva in mente: non è così scontato nel mondo di oggi che ci sia qualche persona che è capace di scorgere ciò che c'è nel nostro cuore, di farci percepire che ognuno di noi è veramente unico, insostituibile. Ecco, il banchetto della Chiesa, della convivialità che si realizza anche tutte le domeniche partecipando all'Eucaristia, è questo: siamo in tanti, siamo una cosa sola, ma ognuno è unico e questo è un dono preziosissimo. Perché? Perché spesso, fuori di qui, siamo semplicemente dei numeri.

Così come pensavo che è bellissimo che oggi viene a voi il dono dello Spirito e fa sì che siate e diventiate come quei servi del re che vengono inviati a chiamare gli altri, perché anche gli altri possano partecipare al banchetto. Mi ha colpito quello che Francesca ha saputo vedere in ognuno di voi: in ognuno di voi c'è un dono. È bello questo! Ma un dono è vero quando non lo tratteniamo per noi: se lo tratteniamo per noi, siamo degli egoisti, non è più un dono. Un dono è bello quando io sono capace di farlo fruttare per il bene degli altri. Oggi vi viene dato lo Spirito ed è come se la Chiesa vi dicesse: io ripongo in ognuno di voi una fiducia grandissima, la fiducia che quel dono che tu hai - e ognuno di voi si può ricordare ciò che Francesca ha detto poco fa, io non me lo ricordo perché sono vecchio, ma ognuno di voi se lo ricorda, ognuno si può ricordare - quel dono ti è stato dato perché tu possa invitare altri a questo banchetto. Pensate che bello sarebbe in questo quartiere se da oggi potessimo dire che ci sono 13 nuovi ragazzi che si impegneranno - a scuola, nello sport, in famiglia, con gli amici, con le persone che si incontrano e si incontreranno - a dire: vieni anche tu a partecipare della bellezza della vita di Dio, della vita della Chiesa!

E, infine, oggi vi viene dato lo Spirito, che è come l'abito delle nozze da avere, per ricordare una cosa importantissima, soprattutto per voi ragazzi: che quello che conta nella nostra vita non sono i meriti che accumuliamo, ma l'amore che riceviamo. Perché è importantissimo? Perché viviamo in una società in cui siamo tutti sempre in competizione, sembra sempre che dobbiamo conquistare qualche cosa in famiglia, a scuola, nei gruppi che frequentiamo, nello sport... a tal punto che - se ci fate attenzione - il rischio è che siamo sempre pieni di ansia. Perché? Perché se devo sempre competere, mi cresce l'ansia. È bellissimo sapere questo - ed è l'augurio che vi faccio di poterlo riconoscere - che oggi vi viene dato lo Spirito per dirvi: tu vali perché Dio ti ama, non ti devi conquistare niente; ricordalo oggi e ricordalo sempre!

Amen.

[trascrizione a cura di LR]